

Il presente documento costituisce il contributo che AREL intende fornire nell'ambito della consultazione sulla proposta di delibera 166/16 CONS dell'Autorità sul costo netto del servizio universale per gli anni 2013-2014.

D.1 Si condivide l'orientamento metodologico dell'Autorità in merito all'analisi sui ricavi persi in un contesto di assenza di obblighi di SU?

L'Autorità sembra accettare le assunzioni di PI circa i ricavi persi dal NFSU (tab. 4), senza contestarne alcune contraddizioni. La perdita di traffico è sovrastimata per l'avviso di ricevimento prioritario, così come il prioritario da e per lo estero, perché lo speditore sa bene che la velocità reale dipende da diversi fattori di cui solo una parte imputabili all'abolizione del J+1. La perdita di traffico di posta massiva è pari a zero, considerato che è zero per Posta Time, servizio non universale, sostituito quasi perfetto della prima a prezzi inferiori, che PI incoraggia i propri clienti ad utilizzare. Anche per Posta Target, il cui attuale SLA è di fatto J+7, la perdita di ricavi è zero. I prodotti di corriere espresso, contrariamente a quanto stimato dall'Autorità, presentano una perdita di ricavi negativa, ovvero sostituiscono una parte dei prodotti in J+1 aboliti nello scenario NFSU, perché una parte degli utenti opterebbe per prodotti non universali offerti dal FSU. In ogni caso, tutti i prodotti non universali, e in particolar modo quelli offerti da una rete diversa da quella universale, debbono essere esclusi dalla stima. Per i telegrammi, l'ipotesi di riduzione del 49% del traffico nello scenario NFSU è irrealistico, perché tale prodotto non è, da molti anni, utilizzato per messaggi urgenti, bensì ormai in netta prevalenza per ringraziamenti, festività ed auguri, gran parte dei quali continuerebbe quindi ad essere scelta dagli utenti anche abolendo lo SLA del J+1. In ogni caso, il telegramma è stampato presso i centri di distribuzione/recapito e gestito con applicazioni informatiche che lo rendono indipendente dalla rete fisica J+1.

Appare in ogni caso sorprendente che l'Autorità valuti (cfr. successiva tab.12) i ricavi persi dal FSU pari a 297 mln" nel 2013 contro una stima dello stesso FSU pari a 151 mln". O si tratta quindi di un errore materiale nel documento, oppure l'Autorità riconosce a al FSU anche le perdite di ricavi per servizi non universali.

D.2 Si condivide l'orientamento metodologico dell'Autorità in merito ai costi evitati dei punti di accettazione *business* e della vuotatura delle cassette di impostazione in assenza di obblighi?

La riduzione dei punti di accettazione non può essere valutata prescindendo dall'efficientamento che PI non ha ancora messo in atto. Già oggi potrebbe ridurre il personale dei punti business dal CP ai CMP per adeguarsi alle modalità di accesso già richieste ai clienti Massiva e Posta Time, che comportano saving (con cui giustifica i prezzi inferiori al retail) significativi. Questi costi sono evitabili nello scenario attuale e debbono essere considerati nel calcolo del costo netto.

D.3 Si condivide l'orientamento metodologico dell'Autorità in merito ai costi evitati nella fase di raccolta in assenza di obblighi?

Si osserva una contraddizione fra quanto sostenuto da PI, ossia che la raccolta sia business che retail rimanga giornaliera anche nello scenario NFSU, e quanto disposto dal recente provvedimento sul recapito a giorni alterni, che al contrario prevede una raccolta da svuotatura cassette svolta nei soli giorni di recapito in aree che coprono fino al 25% della popolazione. PI con tale provvedimento deve già oggi riorganizzare la rete, e quindi i calcoli sui risparmi ottenibili nel NFSU andrebbero svolti a partire da tale base che differisce da quella utilizzata dall'Autorità.

D.4 Si condivide l'orientamento metodologico dell'Autorità in merito all'analisi sui costi evitati della fase di smistamento in assenza di obblighi?

AREL non concorda con l'ipotesi NFSU di PI, fatta propria dall'Autorità, di accentrare lo smistamento in pochi CMP. Gli operatori privati sono più efficienti di PI perché spostano lo smistamento a ridosso dell'ultimo miglio. Non si comprende perché PI non possa adottare una strategia simile. La dismissione degli impianti obsolescenti, inoltre, andrebbe prevista anche nello scenario attuale, e non calcolata solo in quella NFSU.

D.5 Si condivide l'orientamento metodologico dell'Autorità in merito all'analisi sui costi evitati della fase di trasporto in assenza di obblighi?

AREL non condivide l'orientamento di AGCOM di cui al punto 109, in quanto non considera l'efficientamento della struttura logistica e di smistamento che andrebbe comunque realizzato nello scenario attuale. La saturazione attuale potrebbe essere in parte alleviata, ad esempio, se si consentisse l'accesso regolato dei competitor alla rete primaria J+1 (Aereo e/o gomma) per la fornitura di servizi J+1. Inoltre va ricordato che alcuni servizi J+1 di PI che utilizzano tale rete non sono universali (RAC1 o pacco J+1, o anche verosimilmente Posta1 pro con rendicontazione). L'Autorità non scorpora i costi di trasporto di tali prodotti dal calcolo del costo netto, e AREL ritiene che questo, per la parte del trasporto, una volta tenuti in conto tali elementi, sia pari a 0".

D.6 Si condivide l'orientamento metodologico dell'Autorità in merito ai costi evitati nella fase di distribuzione in assenza di obblighi?

AREL concorda con l'orientamento dell'Autorità su questo punto, ma mette in evidenza la possibilità di aumentare i drop-box e i punti di consegna (anche di accettazione) presso agenzie di PI (tabaccai, etc..) come già UK con un notevole risparmio di costi, e un potenziale aumento di fatturato attraverso l'utilizzo di tali servizi alla concorrenza, come il roaming nelle TLC. Ciò consentirebbe, peraltro, una riduzione della saturazione degli UP e una conseguente riduzione del costo netto del SU.

D.7 Si condivide l'analisi dell'Autorità in merito all'efficienza dello scenario reale?

AREL, pur apprezzando l'osservazione dell'Autorità che in più parti della proposta di delibera invita il FSU ad adottare un sistema di valutazione delle prestazioni dei portalettere più flessibile, ritiene che questo sia ormai superato dalla realtà di mercato che non permette più di mantenere insaturazioni della rete, sia pure universale.

I percorsi reali dei portalettere dei concorrenti non sono quasi mai fissi, perché di giorno in giorno definiti dai punti di recapito in cui va consegnata la posta. Non è quindi giustificabile il modello di PI che considera, invece, un percorso fisso del portalettere disegnato sui punti di recapito potenziali a prescindere dalle consegne effettive: dal punto di vista regolatorio, il modello di PI va pertanto rigettato, perché ammette insaturazioni che, con un diverso modello, verrebbero ridotte al minimo. In molti casi l'insaturazione può essere ridotta modificando giornalmente (o settimanalmente) le zone di recapito. Si osservi che, alla luce di queste osservazioni, contrariamente a quanto sostenuto da PI, l'obbligo di universalità di recapito su 5 giorni alla settimana, nel rispetto dei tempi di consegna promessi, non vincola in alcun modo il FSU ad affidare ciascuna zona di recapito ad un solo portalettere.

Non a caso, come anche indicato nel par. 2 A65-A67 all. IV i grandi FSU europei da tempo utilizzano sistemi molto più flessibili che consentono di modificare le zone di recapito almeno 4 volte l'anno (WIK-Consult, *Review of Postal Operator Efficiency - Study for OFCOM*, 2013). L'Autorità ammette che PI non ha invece cambiato le zone di recapito nel 2014, ma si limita a modificare il solo parametro (P2b) del modello di valutazione di PI, ritenendo valido il concetto di zone di recapito fisse, quindi sovrastima il costo netto del recapito nello scenario attuale. Si ritiene che i risparmi ottenibili siano ben superiori ai 158 mln". Non si spiegherebbe altrimenti come PI possa offrire servizi postali a valore aggiunto (Posta Time), e su cui Antitrust sta indagando per offerta non replicabile, a prezzi inferiori a quelli del SU di Posta Massiva nelle zone a bassa densità di recapito su cui opera in monopolio. PI, riducendo i prezzi offerti ai clienti nelle aree universali in monopolio, aumenta il deficit del servizio universale, e questo cruciale elemento non è stato preso in considerazione dall'Autorità.

D.8 Si condivide l'analisi dell'Autorità sul recapito nell'ipotesi di assenza di obblighi di SU?

AREL ribadisce quanto riportato nella domanda 7 in cui si descrive la mancata flessibilità del modello di assegnazione dei carichi di lavoro ai portalettere del FSU. Inoltre concorda solo parzialmente con l'Autorità, in quanto ritiene che il NFSU svilupperebbe in modo quasi generalizzato, come sta avvenendo in alcuni paesi come il Canada o la Nuova Zelanda, il recapito con consegna ai drop-box, eliminando i portalettere «scarichi», con un conseguente efficientamento che ridurrebbe di molto il costo netto. I drop-box, se installati in modo efficace, non incidono se non marginalmente sulla domanda di corrispondenze, gran parte delle quali relative a segmenti B2C. Ricevere un estratto conto recapitato in drop box non ha effetti sulla domanda da parte dei grandi utenti business speditori. L'unico segmento su cui tale modalità può incidere nel breve periodo (nel lungo, una volta che gli utenti si abituano ad essa prelevando giornalmente la loro corrispondenza recapitata, l'effetto negativo cesserebbe) è quello dei servizi J+1, che peraltro costituiscono una porzione ridotta dell'intero traffico postale.

D.9 Si condivide l'orientamento metodologico dell'Autorità in merito all'analisi della rete commerciale in assenza di obblighi?

AREL ritiene non condivisibile l'orientamento dell'Autorità, perché è inverosimile che il FSU nello scenario senza obblighi riduca il numero dei punti di accesso in misura così drastica, mentre è probabile che venga istituita una rete di agenzie in franchising per servire i cittadini e aumentare il fatturato. Il fatturato postale perso dovuto agli UP chiusi e alla trasformazione di alcuni di questi in agenzie sarebbe di conseguenza molto basso.

Operando come descritto, si otterrebbero i vantaggi di minimizzare la riduzione dei punti di accesso, ridurre il costo del SU e mantenere un servizio efficiente per i cittadini.

AREL è in completo disaccordo con quanto sostenuto dall'Autorità al punto 190, perché il FSU non ha realizzato soluzioni alternative alla chiusura, che si conosceva a priori, generando solo reazioni negative da parte delle comunità interessate. Questo tipo di inefficienza non può essere imputata al bilancio pubblico o, peggio, agli operatori concorrenti.

D.10 Si condivide l'orientamento metodologico dell'Autorità in merito all'analisi sulla detraibilità dell'IVA in assenza di obblighi

AREL concorda solo parzialmente con l'Autorità, perché ritiene insufficiente la valutazione dei benefici IVA dei servizi Posta Time e, soprattutto, l'imputazione dei costi di indetraibilità IVA ai servizi finanziari e assicurativi, identici nei due scenari reale e NFSU.

D.12 Si condividono le valutazioni dell'Autorità in merito alle analisi dei vantaggi intangibili e commerciali derivanti dagli obblighi di SU?

AREL ritiene fortemente sottovalutati dall'Autorità i benefici commerciali goduti dal FSU nella vendita di prodotti non postali (non a caso PI nella propria stima non li include), sia in termini di fatturato realizzato. Il valore delle azioni di PI riflette esclusivamente la sua forza commerciale nei settori finanziari ed assicurativi. sia di capacità di cross-selling. Il valore del marchio e i benefici intangibili sono del tutto complementari a tale forza, e sono anch'essi fortemente sottostimati. L'Autorità non considera le aree dedicate al business all'interno di moltissimi UP, che costituiscono efficaci punti di contatto. Peraltro è sufficiente recarsi ad un qualsiasi UP per verificare che gli sportelli dedicati ai servizi non postali e non universali sono sempre superiori a quelli dedicati ai servizi postali universali. Il valore commerciale di tali punti negli UP è tale che H3G ha recentemente contestato la vendita in esclusiva dei servizi di telecomunicazione di PI e ha chiesto la possibilità di vendere i suoi prodotti negli UP. Tale forza rimarrebbe pressoché inalterata anche nello scenario controfattuale in cui si prevede la chiusura degli UP marginali non remunerativi, perché gran parte degli utenti che utilizza servizi finanziari (in particolare pagamento bollette) si recherebbe comunque ad un UP più distante, e sarebbe ugualmente esposta alle proposte commerciali di PI. L'Autorità, inoltre, non considera l'ipotesi di affidare l'offerta di alcuni servizi di base (postali e finanziari) in franchising a piccoli esercizi commerciali (tabaccherie, cartolerie), soluzione ampiamente praticata in quasi tutti gli stati membri. Ciò ridurre a zero gli svantaggi del FSU.

D.13 Si condivide l'orientamento dell'Autorità in merito alla valutazione dell'iniquità dell'onere del SU?

1. 2016/09/27/16

AREL non concorda con AGCOM sul risultato, sia perché è assente qualsiasi valutazione circa la soglia di iniquità da considerare, sia perché questo dovrebbe essere più correttamente calcolato come incidenza del costo netto non dei soli ricavi del SU, ma di tutti i servizi postali che, direttamente o indirettamente utilizzano la sua rete, come ad esempio Posta Time o Posta Target che, dal punto di vista produttivo, vengono offerti sulla medesima rete distributiva dei prodotti universali. AREL ritiene che con gli interventi prospettati nelle domande precedenti, l'onere iniquo sia pari a zero.

D.14 Si condividono le valutazioni dell'Autorità in merito al criterio della "finalità d'uso comune" per la definizione della sufficiente intercambiabilità in base alla quale gli operatori abilitati con autorizzazione generale possono essere chiamati a contribuire al finanziamento dell'onere del SU?

AREL ritiene che, almeno in Italia, l'attivazione del fondo di compensazione per i titolari di autorizzazione generale sia destinata a distorcere fortemente i mercati, in quanto produrrebbe, dati i margini ristrettissimi con cui essi operano (in particolare nel mail), una loro assai probabile uscita dal mercato. Per verificare tale affermazione è sufficiente analizzare i bilanci dei principali operatori postali. Che è esattamente quanto la Commissione Europea, chiamata ad approvare l'efficacità del fondo in ciascuno stato membro, è fermamente intenzionata ad evitare.

AREL non concorda con l'Autorità quando sostiene che la mancata attivazione del fondo potrebbe causare un rischio di distorsione del normale meccanismo di funzionamento della concorrenza, lasciando a carico di un solo soggetto di mercato l'intero onere del SU che non trova copertura nel finanziamento pubblico. La ragione è che pro e contro del fondo vanno valutati congiuntamente. Se infatti la concorrenza, specie nel mail, dovesse uscire dal mercato vi sarebbe una perdita di benessere significativa a causa del ritorno di condizione di monopolio del mercato postale, di gran lunga superiore rispetto al finanziamento di una parte del costo netto con i profitti realizzati dal FSU nei settori finanziari e assicurativi.

AREL concorda comunque con l'Autorità circa l'obbligo, qualora il fondo venisse reso operativo, di far contribuire anche il FSU per la quota di mercato che detiene in tutti i servizi considerati intercambiabili, siano essi non universali a valore aggiunto sia quelli universali che, contenendo significative attività a valore aggiunto, sostituiscono i servizi universali base, gli unici a dover essere tutelati ai sensi della direttiva.

Data 27/09/2016